

P. LATASTE, L'APOSTOLO DELLA MISERICORDIA



di Fr. Renato D'Andrea O. P.



*“Se Betania non ci fosse,
qualcosa di essenziale
mancherebbe
all’Ordine dei Predicatori.
Questo Ordine di san Domenico
che vuole attingere l’audacia della
sua predicazione
alla sorgente della misericordia.
Amicizia misericordiosa di Dio,
un giorno intuiva come una dolcezza
nella prova,
una Luce nella notte,
un giorno, a Cadillac.*

(Fr. Bruno Cadoré)

La beatificazione di P. Lataste offre alla Chiesa e al mondo un messaggio particolare che è insito nell’ideale di S. Domenico. Il neo beato come il suo santo fondatore, ripeteva spesso: *“Signore, abbi pietà del tuo popolo; che ne sarà dei peccatori?”*.

Il mondo di oggi ha bisogno di far suo il motivo centrale del cristianesimo: Gesù ha rivelato il volto misericordioso di un Padre che vuole la salvezza di tutti gli uomini e mai come oggi il genere umano ha bisogno di questa misericordia, quella stessa che chiedono i frati, le suore e le monache al momento della loro professione nell’Ordine.

P. Lataste era convinto che la misericordia di Dio non esclude nessuno e viene offerta a tutti.

Nacque a Cadillac-sur-Garonne (Francia) il 5 settembre 1832.

Da giovane lavorò nell’ufficio delle imposte impiegando il suo tempo libero nella *‘San Vincenzo dei Paoli’*. Pensava di sposarsi con la giovane Cecilia de St Germain ma questa morì di tifo prima del fidanzamento ufficiale. All’età di venticinque anni, dopo un serio discernimento, entrò nell’Ordine dei Frati Predicatori.

Nel 1864 fu mandato a predicare un corso di esercizi alle detenute del carcere di Cadillac: quattrocento donne a quel tempo scontavano la loro condanna in quel luogo, escluse dalla comunione eucaristica ed emarginate da tutti.

Entrò in quel carcere per obbedienza. *“Scriverà poi il sentimento di ripulsione, di ribrezzo che ha sentito valicando la porta di questa casa della disperazione. Nel suo cuore, albergano due amori: un amore folle per Dio e un doppio amore per la donna: sia quella pura, innocente, come l’ha ammirata nella sua fidanzata, morta anche prima del fidanzamento ufficiale, sia la donna peccatrice ma salvata al punto di diventare*

santa, come l'ha scoperta in Maria Maddalena, durante il suo noviziato nell'Ordine domenicano” (Fr. Angelo Belloni O. P.).

Questo amore aiutò il giovane domenicano a far comprendere alle detenute la grandezza della misericordia di Dio. Annunciava: *“Tutti i vostri peccati, per grandi che possano essere, non arriveranno mai alla proporzione del suo amore che è infinito come la sua misericordia. Qualunque cosa abbiate fatto o facciate, non disperate mai della misericordia di Dio. Per questo non esponetevi al rischio della disperazione resistendo in modo ostinato alla misericordia di Dio. Quali che siano il numero e la gravità dei vostri peccati, potete avere fiducia. Se avete il desiderio di convertirvi vi saranno perdonati. Più i vostri peccati sono grandi e numerosi, più dovete avere fiducia nella misericordia di Dio”*. Dio non guarda al passato, diceva ancora, per lui *“non serve nulla essere stata virtuosa se non lo si è più e che non ha nessuna importanza di essere stata peccatrice se non lo si è più”*.

Le incoraggiò a scoprire la forza del pane di vita e le ammise alla confessione e alla comunione cioè all'incontro con Gesù, manifestazione della tenerezza e del perdono che il Padre concede a tutti coloro che si accostano a lui con cuore sincero e con il pentimento delle loro colpe. Diceva: *“Penso che questo sublime sacramento d'amore non sia stato istituito come ricompensa per le anime pie e ben disposte, ma anche come un rimedio per distruggere il veleno del male, come una piscina per lavare le piaghe dell'anima, come un balsamo per guarirle, come un cordiale per ritrovare la forza e il coraggio di cui abbiamo bisogno”*.

In quel contesto di emarginazione, di dolore, di umiliazione, portò la grazia di un annuncio: l'amore di Dio e non l'elenco di opere più o meno buone compiute fonda la dignità della persona. A questa predicazione cedettero quelle quattrocento detenute che trasformarono quel carcere in un luogo di speranza e di preghiera.

“In quel luogo di suicidi e desolazioni la predicazione di P. Lataste introduce un elemento nuovo: la speranza. Le chiama: *‘Carissime sorelle’* e *‘le loro teste si rialzano come fiori dopo il temporale’*... Alle 4,30 del mattino Padre Lataste entra in quel luogo di disperazione con un *‘peso’* sul cuore: *‘Sono entrato con un gran stringimento di cuore pensando che sarebbe stato tutto inutile’*. Loro, donne da poco, *‘sorelle’* di un *‘sacerdote di Cristo’*? Possibile? Sì, possibile, perché nel cuore di Dio non esiste nessuna differenza tra padre Lataste che è prete e loro, donne che la società disprezza ed emargina: Dio ama entrambi di un amore unico, particolare. Il suo amore ha redento e perdonato entrambi. Di questo amore padre Lataste parlerà loro nel breve spazio di quei quattro giorni di ritiro” (Dal sito delle suore domenicane di Betania).

L'incontro con le detenute di Cadillac cambiò la sua vita e divenne testimone delle meraviglie di Dio misericordioso predicando un Padre che non giudica, che non guarda al passato, ma che ama e perdona. Conquistate da questo Dio, le detenute, prive di ogni diritto civile chiedono a padre Lataste di poter donare la loro vita a questo Dio e così quel luogo di disperazione si trasformò in un luogo di speranza. Lì, durante la sua esperienza missionaria, fonderà la Congregazione delle Domenicane di Betania.

Negli anni della sua formazione domenicana era rimasto affascinato dalla vita di S. Domenico cogliendone il carattere principale della sua spiritualità di uomo

evangelico che voleva seguire le orme del Salvatore, vedendo in Cristo soprattutto il misericordioso, colui che è venuto a salvare e non a condannare, colui che perdona tutti, che perdona sempre, che perdona anche i propri crocifissori. Uomo della misericordia, si sentiva servitore della parola di Dio e dispensatore della sua misericordia. Aveva un cuore grande, estremamente compassionevole verso tutte le sofferenze; era comprensivo per le debolezze dei figli; soffriva con chi era nella sofferenza, gioiva con chi era nella gioia. È la misericordia che gli suggeriva di dedicarsi totalmente all'evangelizzazione.

"Quando pregava, gemeva molto forte; e gemendo supplicava: Signore, abbi pietà del tuo popolo; che ne sarà dei peccatori? E così passava le notti senza chiudere occhio, gemendo e piangendo per i peccati degli altri " (Atti Tolosa n. 18). "Estendeva la sua carità e la sua compassione non solo ai fedeli, ma anche agli infedeli e ai pagani e perfino ai dannati dell'inferno per i quali spesso piangeva" (Atti della canonizzazione, n. 11).

La misericordia divenne parte essenziale della missione dei suoi figli. Il frate predicatore annuncia, infatti, la misericordia divina e la dispensa mediante il ministero apostolico. Non a caso il convento dei domenicani di Bologna è indicato dalle antiche cronache come la "*casa della misericordia*".

Forte di questa spiritualità il P. Lataste divenne l'apostolo della misericordia di Dio fra le donne carcerate e queste gli cedettero: molte si convertirono, tante chiesero di consacrarsi al Signore. Nacque così l'idea di fondare una Congregazione di Suore domenicane e come Domenico aveva concepito in una osteria l'idea di un Ordine di predicazione secondo lo stile degli Apostoli, così nel carcere di Cadillac P. Lataste pensò di aprire le porte della vita contemplativa sia a donne con una vita segnata dal disordine morale che a donne con un passato ordinario.

Nell'agosto 1866, con l'aiuto di madre Enrica Domenica fonda la prima comunità delle Domenicane di Betania. Capisaldi della nuova fondazione: la compassione di Domenico, la predicazione derivante dalla pienezza della contemplazione e da una vita fraterna secondo il modello apostolico.

Il suo sogno si era avverato: la misericordia di Dio sarà annunciata e manifestata nel mondo anche da questo manipolo di suore domenicane, che continueranno la sua opera proclamando con la vita che Dio ricco di misericordia vuole la salvezza di tutti gli uomini chiamandoli alla conoscenza della verità.

"Morirà il 10 marzo 1869, prima dello scadere del tempo che il suo Provinciale gli accorda per occuparsi della fondazione. Il seme era ormai stato gettato, gli aveva dato vita. Le meraviglie di Dio erano appena iniziate" (Dal sito delle suore domenicane di Betania).

La Congregazione per le Cause dei Santi, il 1 giugno 2007 pubblicò il decreto sull'eroicità delle sue virtù; iniziò così il processo sul miracolo a lui attribuito.

Questo apostolo della misericordia, il 3 giugno 2012 a Besançon, è stato beatificato in una solenne concelebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle cause dei santi, delegato del Papa e da Mons. André Lacrampe, arcivescovo di Besançon. Ha tenuto l'omelia Fr. Bruno Cadoré, Maestro dell'Ordine dei frati predicatori.